

Anno I, Numero 4, Novembre-Dicembre 2003

# Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Euro-mediterraneo, opportunità da non perdere ..... da pag. 3 a pag. 4

Premialità: dal CdS la proposta di assegnazione ..... a pag. 10

Lettera di un agricoltore per un reddito equo ..... da pag. 11 a pag. 12

Al via la rete dei PRAI ..... da pag. 22 a pag. 23

Italia e Malta, avviato il gemellaggio ..... a pag. 24



Ministero dell'Economia  
e delle Finanze



Dipartimento  
per le Politiche di Sviluppo



Unione Europea

## Qcs news

Newsletter del Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

### Direzione

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
Dipartimento per le Politiche  
di Sviluppo e di Coesione  
Servizio per le Politiche dei Fondi  
strutturali comunitari

### Direttore Generale

Paola De Cesare

Via Curtatone 4/D - 00185 Roma

tel. 06 4457571/2

e.mail: dps.pfs.ced@tesoro.it

### Direttore Responsabile

Orsola Barina

### Hanno collaborato

Barbara Biasolo, Elisa Dardanella, Giuseppe Imbornone, Barbara Majano, Antonino Minciullo, Aglaia Murgia, Giovanna Murri, Federico Oggian, Laura Righi, Silvia Sorbelli, Cecilia Vedana, Francesco Vicari, Mirella Zanotti.

### Registrazione del Tribunale

N.375/2003 del 18/9/2003  
presso il Tribunale di Roma

# Area euro-mediterranea, un'occasione per le regioni italiane

di Luca Fornari \*

La conferenza dei 35 Ministri degli Esteri euro-mediterranei si è chiusa a Napoli il 3 dicembre scorso con un risultato destinato a marcare quel rilancio del partenariato tra Stati Membri dell'Unione e Paesi della sponda sud del

**Il partenariato  
interregionale  
potrà essere  
uno strumento  
importante  
per il raccordo  
tra politiche interne  
ed esterne dell'Unione  
in grado di facilitare  
l'integrazione  
tra programmi  
regionali di coesione  
e quelli destinati  
ai paesi terzi**

Mediterraneo, considerato tra gli obiettivi centrali della Presidenza italiana dell'Unione Europea: è stato ribadito il comune impegno ad un forte rapporto di collaborazione "a tutto campo" tra tutti i 35 partner.

A Napoli sono state finalizzate tre grandi iniziative per conferire maggior respiro al partenariato. La conferenza ha infatti sancito la nascita della Fondazione per il Dialogo fra le Culture, l'inclusione nel Processo di Barcellona, con funzioni consultive, della neo-istituita Assemblea Parlamentare Euro-mediterranea, nonché l'evoluzione del Fondo Euro-mediterraneo d'Investimento e Partenariato (FEMIP) con un suo rafforza-

mento nello strumentario operativo e nella dotazione finanziaria, ma anche con una prospettiva di possibile trasformazione in filiale autonoma della BEI sulla base di un consuntivo previsto per fine 2006.

Per la Fondazione i ministri si sono impegnati a definirne rapidamente finanziamento e sede. In lizza quattro candidature: Roma, Alessandria d'Egitto, Malta e Cipro. Sarà compito del Comitato EuroMed (l'istanza a livello di alti funzionari dei 35 Paesi) di lavorare per un'intesa definitiva.

Quanto all'Assemblea Parlamentare, costituita alla vigilia della conferenza per la trasformazione del preesistente Forum Parlamentare euro-mediterraneo, i ministri ne hanno registrato la nascita, sancito il ruolo nel partenariato e preso atto della raccomandazione con cui il neonato organismo ha inteso esplicitare le funzioni che intenderebbe svolgere.

In tema di FEMIP, infine, si è registrata una generale soddisfazione per il suo operato, così come per la recente decisione con cui il Consiglio ECOFIN ne ha rafforzato l'assetto e tracciato un percorso evolutivo.

Oltre a questi tre strumenti, che appaiono destinati a garantire maggiore spessore ed effettività al partenariato tra le due sponde mediterranee, particolare risalto deve essere posto al ruolo che, per la prima volta, gli Enti Territoriali assumono in tale processo. All'articolo 54 della Dichiarazione finale di Napoli infatti, nel recepire le conclusioni della Conferenza tenutasi a Palermo il 27-28 Novembre scorso da parte delle regioni euro-mediterranee, i ministri sottolineano l'estrema importanza (outstanding importance) della cooperazione tra le

regioni "in quanto strumentale nell'apportare al processo di Barcellona ulteriore slancio e concretezza nonché in grado di avvicinare il partenariato alla società civile".

Tale risultato - che consente da ora in poi alle regioni dei 35 Paesi di ritagliarsi un ruolo propositivo ed attuativo fin'ora assente nella programmazione mediterranea predisposta dalla Commissione Europea - nasce nell'ambito delle attività del semestre di presidenza italiana dell'UE, concordate all'inizio del 2003 tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, e i presidenti delle Regioni italiane per conferire concretezza e seguiti operativi alla modifica del Titolo V della nostra Costituzione. Grazie al programma di assistenza tecnica per l'Internazionalizzazione previsto nel progetto "Sei Regioni per Cinque Continenti" finanziato dal PON ATAS Ob. 1 del Quadro Comunitario di Sostegno - QCS, il Ministero degli Affari Esteri ha affiancato dal febbraio scorso le nostre regioni meridionali contribuendo alla definizione dei documenti propositivi via via elaborati negli incontri interregionali svoltisi ad Ancona (strategia della prossimità), Bari (immigrazione), Palermo (cultura) e confluiti nell'incontro finale di Palermo in cui è stata definita la piattaforma propositiva delle Regioni da presentare ai 35 Ministri degli Esteri riuniti a Napoli, recepita in concreto nell' art. 54 della Dichiarazione finale.

La strategia proposta dal Ministero degli Esteri alle Regioni parte dal riconoscimento che Mediterraneo e Balcani offrono opportunità e condizioni di vantaggio per lo sviluppo di iniziative internazionali agli Enti Territoriali. Tali condizioni dipendono non solo dalla posizione geografica delle stesse regioni italiane, ma anche dai processi in atto, che vedono operanti politiche di riequilibrio sia sul territorio della UE che nei paesi frontalieri.

In particolare, con le iniziative nel Mediterraneo e nei Balcani, potranno essere le regioni italiane ad aprire la strada dell'integrazione tra pro-

grammi regionali della Politica di Coesione e programmi della UE destinati ai paesi terzi: la pratica del partenariato interregionale potrà essere uno strumento importante per il raccordo tra politiche interne ed esterne dell'Unione in grado di facilitare l'integrazione tra programmi regionali di coesione e quelli destinati ai paesi terzi favorendo in tal modo l'equilibrio e l'aggregazione fuori e dentro l'Unione. Questo obiettivo si inquadra nella strategia della "Europa Allargata" della UE, ora appoggiata a livello di intervento comunitario dallo "Strumento di Prossimità".

Poiché il Mediterraneo ed i Balcani rappresentano le aree esterne alla U.E. più prossime storicamente e culturalmente alle regioni italiane, è evidente l'interesse di quest'ultime per i processi che vengono attivati in questa direzione, in virtù del ruolo che possono svolgere come interlocutori preferenziali delle regioni transfrontaliere. Inoltre, la contemporaneità dei processi di internazionalizzazione delle regioni italiane, da un lato e dei processi di sviluppo dei paesi mediterranei e balcanici, dall'altro, se assunta come riferimento programmatico ed operativo, può costituire un potente fattore di integrazione e sincronizzazione, con effettivi benefici per l'insieme dei territori coinvolti.

E' compito ora delle Regioni di "entrare in partita" organizzandosi adeguatamente in modo da saper cogliere le ampie opportunità economiche, finanziarie e commerciali che le politiche comunitarie mettono a disposizione dei cittadini europei, rispondendo con efficacia sia sotto il profilo delle informazioni, sia nell'accompagnamento dei propri attori territoriali e accrescendo il loro livello di professionalità e di competenze internazionali.

\*Coordinatore per l'attuazione delle Politiche d'Internazionalizzazione delle Regioni ob. 1 Ministero degli Affari Esteri



**Novembre** - Il 28 e 29 novembre si è tenuto a Venezia l'edizione 2003 del Forum europeo del turismo. L'evento, organizzato dalla Commissione europea, ha rappresentato un'importante opportunità per rafforzare le relazioni tra gli operatori europei del settore.

**Dicembre** - Si è svolta a Trieste dal 9 al 12 dicembre 2003 la conferenza "EuroNanoForum 2003" organizzata dalla Commissione europea. L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di numerosi scienziati ed esperti nel settore, ha avuto come obiettivo quello di mostrare l'attuale situazione nel campo delle nanotecnologie e nanoscienze ed di affrontare gli ostacoli che si frappongono ad una loro maggiore utilizzazione per lo sviluppo e l'applicazione di nuovi prodotti e servizi.

**Dicembre** - Il 10 dicembre 2003 ha avuto luogo a Trieste un convegno su: "La cooperazione adriatica e i partenariati territoriali". Questo evento rientrava nelle iniziative ed attività di partenariato del programma Interreg III A Transfrontaliero Adriatico ed ha consentito di divulgare e far conoscere i progetti "a regia regionale" emersi dal territorio.

**Dicembre** - Si è svolto in Sicilia il 17 dicembre 2003 presso il Centro sociale di Siciliana (AG) un seminario dal titolo Leader Plus e Mondogit". Leader+ rappresenta la terza edizione dell'iniziativa comunitaria LEADER volta alla ricerca di soluzioni originali e sostenibili ai problemi di sviluppo delle aree rurali. Mondogit (GIT - Gruppi di interesse territoriale) è uno strumento di informazione sulle opportunità offerte dall'Unione europea mediante i Fondi strutturali per facilitare lo scambio di esperienze, identificare collaboratori, condividere conoscenze e avviare azioni di partenariato.

**Gennaio** - Nell'ambito del programma d'azione comunitaria "Gioventù", ideato per stimolare nei giovani una partecipazione attiva al processo di integrazione europea, si terrà a Budapest dal 15 al 18 gennaio 2004 un seminario di contatto nell'ambito della Cooperazione transfrontaliera: "Let's be partners". Gli obiettivi dell'iniziativa sono: approfondire la conoscenza del programma "Gioventù", permettere un proficuo scambio di esperienze ed idee e sviluppare progetti.

**Gennaio** - "Sostenere i centri di eccellenza nei paesi candidati all'adesione" è il titolo della conferenza che si svolgerà a Vienna (Austria) dal 22 al 23 gennaio 2004. Questo evento costituisce il momento conclusivo del progetto RECORD finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma STRATA (analisi strategica di questioni politiche specifiche) del Quinto programma quadro (5PQ). Nel corso della conferenza verrà illustrata la metodologia del benchmarking nonché fornite informazioni sulla mappatura d'eccellenza nei paesi candidati.

**Febbraio** - Organizzato da Copernicus - Campus, una rete universitaria europea per la sostenibilità, si terrà a Bonn (Germania) il 26 e 27 febbraio 2004, un Forum europeo università-industria sulla sostenibilità. L'obiettivo è di incoraggiare una maggiore e reciproca comprensione - attraverso lo scambio di buone pratiche adottate dalle università e dall'industria nel campo dello sviluppo sostenibile - e rafforzare la partnership trovando nuove soluzioni per una cooperazione innovativa. L'evento è sostenuto dalla Commissione europea nell'ambito del programma Socrates della DG Istruzione e cultura.

## "Chi inquina paga". Varato un documento della Rete ambientale

Lo scorso 17 dicembre, si è riunita la Rete delle Autorità ambientali che ha varato un documento di valutazione sul grado di applicazione, in Italia, del principio comunitario "chi inquina paga", secondo il quale i soggetti che si rendono responsabili di danni all'ambiente debbano farsi carico dei costi di ripristino ambientale, attraverso strumenti quali tariffe o canoni. L'indagine risponde alle indicazioni del QCS che prevede, entro il 31 dicembre dell'anno in corso, la realizzazione di una specifica analisi sui progressi compiuti in tal senso. In

primo luogo è stata illustrata la metodologia individuata per la valutazione, la cui struttura definitiva è stata "tarata" in seguito alla sua applicazione ai settori oggetto di esame. Il documento, infatti, contiene anche il grado di applicazione del principio "chi inquina paga" ai comparti acque reflue, smaltimento rifiuti ed energia. L'analisi è stata realizzata in base a due criteri, valutazione di risultato e di processo, in base allo stato, più o meno maturo, di adeguamento istituzionale per l'attuazione del principio nel settore di riferimento.

## Balcani: verso l'integrazione del mercato energetico

Lo scorso 8 dicembre è stato firmato ad Atene un Memorandum di intesa che punta a creare un mercato energetico integrato nella regione balcanica e alla sua progressiva connessione con l'Unione europea. Si tratta di una importante occasione, caldamente sostenuta dalla Commissione europea, per il rafforzamento della cooperazione in quelle regioni come presupposto di stabilità e di pace. Firmatari del documento sono: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Federale di Serbia e Montenegro, Repubblica di Macedonia, Romania, Turchia, l'Alto rappresentante del Segretariato Generale delle Nazioni Unite per il Kosovo e l'Unione Europea. L'Italia, insieme a Grecia ed Austria, ha partecipato al processo politico che ha condotto all'intesa con l'obiettivo di creare un mercato energetico nel sud-est europeo a partire dal 2005. L'idea era già stata accolta nelle Conclusioni del Consiglio europeo di Salonicco nel giugno 2003 ed è stata ripresa nel recente Consiglio del 12 e 13 dicembre scorso dove è stato sottolineato come questo Memorandum rappresenti una tappa verso un vero e proprio Trattato tra l'UE e i paesi dell'Europa del sud-est.

## Riunione del sottogruppo Monitoraggio

Il 19 dicembre si è riunito, per la prima volta senza l'altra sezione, il sottogruppo Monitoraggio del Gruppo di Lavoro "Valutazione e Monitoraggio". Nel corso della riunione è stato presentato lo stato dell'arte del sistema nazionale di monitoraggio e l'evoluzione della piattaforma informatica di supporto (MONIT); sono stati approfonditi alcuni temi di interesse per i vari soggetti coinvolti, quali modalità e tempi dei flussi informativi con la Commissione europea; c'è stata una precisazione sui contenuti dei moduli di monitoraggio degli avanzamenti finanziari, procedurali e fisici; sono state avanzate possibili modifiche ed integrazioni della classificazione nazionale per tipologia di progetto; è stata raccolta, infine, la proposta della Commissione di unificare i format di presentazione dei dati di monitoraggio ai Comitati di sorveglianza.

## Incontro a Palermo sulle Pari Opportunità

Il 13 e 14 novembre scorso si è svolta a Palermo una conferenza internazionale organizzata dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri sullo stato di attuazione delle linee guida VISPO (Struttura di Valutazione e Unità Pari Opportunità Isfol) e sulla Rete delle Pari opportunità (cofinanziata nell'ambito della misura 1.2 del PON Assistenza tecnica ob. 1).

I lavori hanno analizzato le linee guida non solo come metodologia di valutazione delle azioni cofinanziate dai Fondi strutturali nell'ottica di genere, ma anche come strumento di supporto per il decisore pubblico nella scelta degli interventi a sostegno delle politiche a favore delle pari opportunità.

La conferenza ha anche offerto utili suggerimenti al Dipartimento delle

Pari Opportunità per le attività future a sostegno delle politiche di genere fra cui l'aggiornamento delle linee guida VISPO, con specializzazione sul tema delle sovvenzioni globali e dei PIT; la diffusione di buone pratiche; l'elaborazione di standard minimi per la rilevazione statistica nell'ottica di genere delle analisi socio-economiche.

La Commissione europea - richiamando la comunicazione del dicembre 2002 sull'attuazione del mainstreaming delle pari opportunità nei documenti di programmazione 2000-2006 - ha invitato le Autorità di gestione dei programmi operativi:

ad individuare indicatori specifici e puntuali per una corretta rilevazione dei dati relativi all'attuazione delle politiche di genere a diffondere le buone pratiche per l'integra-

zione della dimensione di genere nelle politiche di sviluppo cofinanziate dai Fondi strutturali diversi dal FSE (in particolare nel settore trasporti e ambiente)

ad attuare interventi, nel settore, di maggiore qualità prevedendo una più ampia partecipazione degli organismi di pari opportunità ad indicare nei bandi criteri di selezione più "vicini" al rispetto delle politiche di genere.

Particolare interesse ha infine suscitato la presentazione dell'analisi della valutazione delle politiche di genere negli investimenti pubblici ("gender budget analysis") che ha come obiettivo quello "di guardare attraverso" i bilanci nazionali e territoriali-locali per misurare il rispetto, da parte delle politiche di governo, della equità tra uomini e donne.

La Valle D'Aosta risulta, per il 2001, la regione europea con il

## Annuario statistico 2003

lativi alla sanità, turismo ed urbanizzazione.

più alto numero di notti trascorse in albergo in rapporto alla popolazione residente (166,1), tasso che precipita all'1,6 per la Lombardia che si piazza all'ultimo posto delle regioni italiane. Questi sono alcuni dei dati presenti nell'Annuario statistico 2003 pubblicato da Eurostat lo scorso 11 novembre. La pubblicazione mostra le differenze fra le 211 regioni europee di secondo livello (NUTS 2) attraverso l'analisi di dati sia socio-economici generali (popolazione, PIL, disoccupazione, ecc.) che trasversali come ad esempio, lo sviluppo scientifico e tecnologico. La fotografia dello stile di vita dei cittadini europei viene scattata, invece, attraverso i dati statistici re-

Per quanto riguarda la densità di occupati (numero di occupati per km quadrato nel 2000) nel nostro paese al primo posto troviamo la Lombardia (65,3) mentre il valore più basso in Sardegna (3,9). L'annuario mette, infatti, in evidenza la presenza di un'ampia fascia di regioni altamente industrializzate che si estende dal Nord Italia, attraverso la Germania, Belgio e Olanda fino all'Inghilterra che con Inner London esprime la regione a più alta industrializzazione d'Europa (760 occupati per Km quadrato). L'annuario prende, inoltre, in considerazione anche gli indicatori disponibili di 55 regioni di 12 paesi candidati o in via di adesione.

## I Grandi Progetti nella programmazione 2000-2006

I Fondi Strutturali della UE finanziano un'ampia varietà di progetti, relativi a differenti settori d'intervento e dimensioni finanziarie di investimento. Tra questi assumono un ruolo rilevante, nell'attuale periodo di programmazione, i cosiddetti "Grandi Progetti".

Con il termine Grandi Progetti (GP) si fa riferimento a quei lavori (o insieme di lavori) i quali, possedendo determinate caratteristiche, sono sottoposti ad una particolare procedura di valutazione e approvazione preliminare da parte della Commissione Europea al fine di poter accedere al cofinanziamento comunitario.

I principali settori d'intervento dei GP riguardano investimenti in infrastrutture di trasporto (o altre infrastrutture pubbliche) e investimenti in impianti produttivi per la produzione di beni e servizi.

### I Grandi Progetti nel QCS

L'ammontare complessivo dei Grandi Progetti nel QCS è pari a circa 5.350 milioni di euro con un contributo FESR richiesto di 2.350 milioni di euro. I GP rappresentano circa il 75% per cento della spesa pubblica stanziata del P.O.N. Trasporti e, nel contesto dei Programmi Operativi (PO) delle Regioni dell'Obiettivo 1, contribuiscono al finanziamento di molte delle opere strategiche per il potenziamento del contesto infrastrutturale e produttivo locale. Alla data odierna risultano previsti 31 GP, di cui 19 del PON Trasporti e 12 regionali; 16 di essi sono già stati presentati alla Commissione per la richiesta di conferma del tasso di finanziamento, per un costo totale pari a 2.250.000.000 euro e un contributo FESR richiesto superiore ad un miliardo di euro.

### La normativa

La base normativa sui GP è costituita dagli articoli 25 e 26 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio.

L'art. 25 individua i requisiti essenziali, di natura quali-quantitativa, che i progetti d'investimento devono possedere. Deve trattarsi di un insieme di lavori che:

- siano economicamente indivisibili;
- svolgano una funzione tecnica precisa;
- abbiano obiettivi chiaramente definiti.
- abbiano un costo totale superiore a 50 mln di euro.

L'art. 26, nel regolare gli elementi procedurali, definisce le informazioni che devono essere presentate ai fini dell'esame e della valutazione del progetto da parte dei Servizi della Commissione europea e il processo che, dalla presentazione della domanda di cofinanziamento, culmina nella decisione della Commissione di conferma o modifica del tasso di cofinanziamento ovvero di rifiuto (totale o parziale) della partecipazione.

Tutte le informazioni richieste devono confluire in un apposito "Formulario" (o "Scheda GP") predisposto dalla Commissione.

Oltre al regolamento generale, che costituisce la normativa di riferimento sui GP, la Commissione ha diffuso delle note di orientamento sulla valutazione dei grandi progetti di investimento e sugli investimenti generatori di entrate.

Infine, ha predisposto un documento - Guide to cost-benefit analysis of investment projects - che costituisce un'agenda per il processo di valutazione, corredata di esempi concreti e contenente approfondimenti settoriali; la guida è così strutturata:

- Definizione degli obiettivi;
- Identificazione del progetto;
- Analisi di fattibilità e delle alternative;
- Analisi finanziaria;
- Analisi economica;
- Analisi multicriteria;
- Analisi di sensibilità e di rischio.

Il giudizio della Commissione, oltre che sulla base delle analisi presentate, è fondato anche sulla valutazione del progetto in relazione alla coerenza con gli assi prioritari del corrispondente intervento, alla conformità con le altre politiche comunitarie, all'esigenza di garantire un adeguato coordinamento degli strumenti finanziari e una eventuale combinazione con sovvenzioni e prestiti. Le dimensioni finanziarie degli investimenti richiesti per la realizzazione dei Grandi Progetti previsti dal QCS sottolineano l'importanza della tematica anche in

considerazione del fatto che, nel corrente periodo di programmazione, l'ammissibilità della spesa è condizionata alla conferma preliminare da parte della Commissione del tasso di cofinanziamento. Per questi motivi, il Servizio per le Politiche di Sviluppo sta approfondendo i principali aspetti procedurali e valutativi che i GP implicano e le relative criticità, al fine di consentire all'autorità di gestione del QCS di individuare i bisogni di sostegno delle Autorità di Gestione dei Programmi interessati.

## GRANDI PROGETTI DEL P.O.N. TRASPORTI

<i>Intervento</i>	<i>Spesa ammissibile</i>
Progetto AV/AC: asse Torino-Milano-Napoli - tratta campana	530.000.000,00
<b>Raddoppio tratte Palermo - Messina</b>	<b>380.000.000,00</b>
Raddoppio Bari-Lecce e Bologna-Bari	260.000.000,00
<b>Potenziamento infrastrutturale e tecnologico della Caserta-Foggia:</b>	
<b>raddoppio Cervaro-Orsara</b>	<b>198.000.000,00</b>
Completamento raddoppio Bari-Taranto	163.000.000,00
Raddoppio Decimomannu-S. Gavino	160.000.000,00
Penetrazione linea AV/AC nel nodo di Napoli	90.000.000,00
Potenziamento infrastrutturale e tecnologico Messina-Siracusa	80.000.000,00
Sistamazione nodo di Bari	60.000.000,00
Ammodernamento e velocizzazione rete sarda	57.000.000,00
Itinerario Brindisi-Lamezia Terme (G.P. 2000/2006)	624.060.000,00
Autostrada (A3) - Salerno-Reggio Calabria (G.P. 2000/2006)	621.432.171,00
Catania-Augusta	180.760.000,00
<b>SS 131 "Carlo Felice"</b>	<b>148.816.656,00</b>
SS 7 quater Domiziana	81.991.000,00
Aeroporto di Catania - ampliamento aerostazione passeggeri	80.570.000,00
<b>Collegamento ferroviario tra l'area metropolitana di Bari e l'aeroporto di Bari Palese</b>	<b>66.828.000,00</b>
Metropolitana di Napoli: linea 1 - collegamento con l'aeroporto	n.d.
Implementazione del sistema VTS - area del Mezzogiorno	71.469.000,00

*NB: in neretto quelli già presentati alla CE.*

## Dal CdS premialità (quasi) per tutti

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) del QCS ha approvato nel corso della seduta del 18 dicembre 2003, la proposta di attribuzione delle risorse della riserva di premialità comunitaria del 4%. Dalla proposta emerge che, pur in presenza di differenze di andamento fra i vari POR e PON, "i risultati raggiunti sono molto positivi e confermano il giudizio maturato con la riserva nazionale del 6% di una forte efficacia di tale strumento di incentivazione della capacità di gestione degli interventi. (...) L'impegno che le Amministrazioni hanno profuso nel raggiungimento degli indicatori di performance previsti dalla premialità comunitaria ha avuto come effetto un progresso senza precedenti nel conseguimento, da parte delle stesse Amministrazioni, di essenziali strumenti amministrativi, organizzativi e procedurali per l'efficienza e l'efficacia dalla politica di sviluppo e coesione regionale".

La proposta approvata dal Comitato di Sorveglianza attribuisce la premialità in misura piena a tutte le Regioni e a tutte le Amministrazioni tranne che ai Programmi Calabria e Trasporti. I miglioramenti intervenuti nell'ultimo periodo hanno, comunque, suggerito di proporre per loro una attribuzione di risorse parziale e rapportata al numero di indicatori soddisfatti rispetto al totale di quelli previsti.

L'indicazione del Comitato di Sorveglianza prevede che i residui non attribuiti siano distribuiti, per una prima metà, ai Programmi con "premierità piena", in relazione alla percentuale di indicatori soddisfatta. Per quanto riguarda l'altra metà, nel caso delle Regioni la proposta prevede di attribuire un premio aggiuntivo a Puglia e Sicilia, che hanno conseguito gli indicatori necessari per la premialità in modo eccellente; nel caso delle Amministrazioni centrali è stato proposto di destinare il residuo ai PON Ricerca e Scuola per la loro rilevanza strategica nella costruzione di una Europa più competitiva e dinamica. La parola passa ora alla Commissione, a cui la proposta di attribuzione della riserva di premialità sarà trasmessa a fine anno. La decisione finale sarà adottata non oltre la fine di marzo 2004.

### RISORSE PREMIALI PROPOSTE DAL CdS (in mln di Euro)

PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI	
BASILICATA	34,80
CALABRIA	68,94
CAMPANIA	179,70
PUGLIA	129,74
SARDEGNA	90,94
SICILIA	187,48
TOTALE	691,60
PROGRAMMI OPERATIVI NAZIONALI	
ATAS	15,95
PESCA	6,27
RICERCA	75,25
SCUOLA	37,20
SICUREZZA	28,94
SVILUPPO LOCALE	101,75
TRASPORTI	31,03
TOTALE	296,40

Anche per quanto riguarda le regioni dell'obiettivo 2 l'indicazione nazionale per l'assegnazione del premio comunitario sarà inviata alla Commissione entro la fine dell'anno. Tutti i Docup conseguono la propria quota di riserva. Solo per quello della Lombardia - che come gli altri ha evitato il disimpegno automatico al 31 dicembre - sono in corso le ultime verifiche per valutare, alla data prevista del 30 settembre 2003, il completo assorbimento delle risorse del FESR relative alla prima annualità.

## La delusione e la speranza di un agricoltore

Quella riportata di seguito è la lettera di un agricoltore pervenuta al Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Europei nell'ambito della Campagna di comunicazione "L'Europa può farci grandi", relativa al QCS delle regioni dell'obiettivo 1. La scelta di pubblicarla deriva dalla natura delle problematiche che solleva, ossia il divario dei prezzi alla produzione e al consumo, questione molto avvertita sia dagli agricoltori che dai consumatori. Di interesse generale è anche la richiesta di dare una prospettiva economica al settore agricolo superando lo stato di soggezione che impedisce, lamenta l'agricoltore, di remunerare in modo equo gli sforzi da lui sostenuti per migliorare la sua azienda e le sue produzioni. Sull'argomento abbiamo ottenuto una risposta del Ministero delle politiche agricole e forestali attraverso il Dr. Giuseppe Serino responsabile della Direzione Generale per le politiche strutturali e lo sviluppo rurale. Sullo stesso tema si segnala l'articolo pubblicato alle pagine 13 e 14.

Gentile Direttore,  
la campagna di comunicazione "L'Europa può farci grandi" mi spinge a raccontare la mia storia di agri-

coltore in Sicilia. La voglia di migliorare e rinnovare la mia azienda, un piccolo agrumeto in provincia di Messina ereditato da mio padre circa trent'anni fa, mi ha fatto rincorrere le incentivazioni che negli anni venivano offerte, ora dal piano agrumi finanziato con soldi della Comunità europea, ora con finanziamenti dell'intervento straordinario, ultimamente con risorse regionali.

Il ricordo va dritto ai tempi di quando mio padre andava orgoglioso del suo "giardino", controllato quasi giornalmente dall'attacco del "mal secco", irrigato "a conca", concimato con il letame dei vitelli allevati in azienda, stracarico di limoni di varia età.

A quei tempi, quasi fino alla fine degli anni sessanta del secolo scorso, i limoni li vendevamo a piccoli commercianti locali, persone dignitose che offrivano un buon servizio e prezzi più o meno giusti. Poi fummo convinti che bisognava riunirci in cooperativa, consorziarci, per meglio competere sui mercati. Quasi contemporaneamente, però, si assisteva alla distruzione di quelle che venivano chiamate eccellenze di mercato, un'operazione di cui tuttora non riesco a darmi una ragione, e all'entrata in campo della Comunità europea per assicurare, ci dissero, un

Gentile Signor Verdiani,  
la sua lettera del 10 ottobre scorso, sintetizza quasi mezzo secolo di agricoltura, come può averla vissuta un piccolo operatore del nostro Mezzogiorno. Le esperienze fatte dalla sua famiglia e da lei personalmente rappresentano un esempio significativo in un territorio non proprio incline all'acquisizione delle innovazioni. Tuttavia, lei lamenta il fatto che l'associazionismo non abbia rappresentato

nella realtà quella leva cui l'Amministrazione continua a fare affidamento. Probabilmente un po' di autocritica potrebbe condurre ad ammettere che la "creaturina" che avevamo promosso con tanto entusiasmo, come se fosse una sorta di panacea universale, andava seguita più da vicino, sorretta da un'azione di tutoraggio più intensa, per evitare che prevalessero solo gli aspetti formali o elementi dissonanti rispetto alle finalità

prefissate. La perdita di potere contrattuale dei produttori agricoli da lei bene esemplificata ne è, in qualche modo, una concreta testimonianza. C'è da dire, però, che i problemi dell'associazionismo, da lei rilevati nella realtà siciliana, sono stati brillantemente superati in altre aree del Paese, a testimonianza del fatto che uno strumento, pur efficace, non è sempre in grado di garantire il raggiungimento di un risultato soddisfacente

reddito minimo agli agricoltori. All'origine di questi squilibri sembrava ci fossero le nuove produzioni agrumicole ottenute nella fascia rivierasca nordafricana.

Dopo questi ricordi ritorno ad oggi per confessarle con tanta amarezza che i ripetuti rinnovamenti alla mia azienda e chissà a quante altre nella mia regione non sono serviti a riequilibrare le cose, anzi, ora è quasi compromesso anche il mercato nazionale, con la presenza diffusa di produzioni spagnole ed extra europee. Ed i prezzi spuntati da cooperative e consorzi sono oramai lontani dal garantire le condizioni di agiatezza dei miei ricordi.

Oggi la campagna di comunicazione "L'Europa può farci grandi" torna a sollecitare la mia attenzione di piccolo agricoltore, mi insinua il dubbio che non sono stato bravo a sufficienza, che sono a disposizione tanti soldi per rimediare, che non bisogna perdere l'occasione, forse è l'ultima.

Le devo confessare che ora sono disarmato, non sono reattivo come un tempo, non ho più la forza per improvvisarmi divulgatore, non proporrò nessun progetto di miglioramento della mia azienda per utilizzare i soldi di quella che qui da noi si ostinano a chiamare Agenda 2000. Mi sono convinto che lo sviluppo non passa per la via del miglioramento aziendale, ma segue meccanismi lontani dalla mia azienda.

da. Nello stesso tempo, questa decisione, ancora più amara perché va contro la mia natura incline a progredire, spero non sia definitiva. Desidero, infatti, essere confortato dallo Stato e dall'Unione europea nella speranza di tornare all'agiatezza e all'orgoglio di un tempo: sarebbe sufficiente remunerare in maniera equa gli sforzi che noi agricoltori facciamo per migliorare le produzioni, per assicurare la qualità e la sanità, per attenerci a disciplinari di produzione e ottenere prodotti certificati, tenendo anche conto che si è soggetti ai capricci del clima. Sarebbe sufficiente assicurare a noi agricoltori un prezzo che non sia enormemente lontano da quelli che è possibile vedere apposti in qualsiasi mercatino rionale, fino ad oltre il 500% del prezzo pagato all'azienda (nel caso dei limoni, 25 centesimi di € il prezzo all'azienda, fino a 1,5 € il prezzo al dettaglio).

Sono convinto che questa favorevole prospettiva sia indispensabile anche per assicurare efficacia agli investimenti pubblici. In mancanza sarebbero soldi buttati al vento e speranze deluse.

Posso sperare che le Amministrazioni responsabili della gestione di soldi pubblici diano concretezza a questa prospettiva, e con quali modalità e strumenti?

La ringrazio dell'attenzione e le porgo i miei migliori saluti.

Nino Verdiani

in tutte le realtà socioeconomiche. L'auspicio che mi sento di rivolgerle è di non demordere perché il nuovo contesto normativo offre qualche occasione in più rispetto al passato, proprio nella direzione della valorizzazione mercantile delle produzioni agricole: gli interventi previsti dal programma operativo della sua regione (POR Sicilia) e alcune linee di intervento gestite direttamente dal ministero delle politiche agricole e

forestali assumono come finalità, la valorizzazione delle produzioni agricole privilegiando gli interventi integrati di filiera. A questo si devono aggiungere una serie di altri interventi attivabili attraverso il piano di sviluppo rurale (PSR), che consentono di qualificare ulteriormente le produzioni agricole. Pensi, ad esempio, al sostegno per i metodi di produzione integrata che hanno consentito a molti prodotti agroalimentari italiani,

di recuperare, sul piano della qualità, quella competitività che invece era andata perduta a livello di organizzazione commerciale e dei maggiori costi che i produttori meridionali hanno dovuto da sempre sostenere. Da tutto ciò, penso, possano emergere quegli elementi di fiducia che devono caratterizzare la sua attività e di tutti coloro che, come lei, considerano l'agricoltura una ragione di vita.

Giuseppe Serino

## La strada per l'agricoltura di domani

Una prospettiva sempre attuale per il settore agricolo e per le innumerevoli contrade meridionali è la sua evoluzione verso una nuova vitalità, superando un'economia spesso di sussistenza segnata da forte senilizzazione degli addetti, e rilanciando i segnali positivi che provengono dal territorio, e fra questi in particolare la volontà delle forze più giovani che puntano sul settore primario

**Il nuovo quadro  
normativo  
favorisce la strategia  
di filiera  
e di aggregazione  
della produzione  
agroalimentare  
meridionale**

anche come scelta di vita più rispondente a ideali di autenticità e di naturalità.

Questa prospettiva, già presente nei documenti di programmazione, va rafforzata orientando l'attuazione verso la valorizzazione delle attività radicate nei territori, per evitare di disperdere patrimoni di cultura accumulati dalle genera-

zioni in termini di professionalità, di conoscenze, di manualità e per suscitare nelle istituzioni locali e nelle parti economiche e sociali la volontà di rendersi artefici dello sviluppo dei rispettivi territori. Si tratta di una vera e propria sfida il cui esito dipenderà da quanti sapranno e vorranno raccogliercela.

L'attuazione delle misure cofinanziate dal FEOGA inserite nei Programmi Operativi Regionali (POR) delle regioni ob. I dovrà, pertanto, sostenere il mondo agricolo ad affrontare il mercato globale, facendo leva sulla competitività legata alla

qualità dei prodotti e all'organizzazione di filiera. A tale scopo dovrà inoltre stimolare, nei produttori agricoli, la crescita di una capacità autopropulsiva, senza mediazioni esterne al sistema.

Diverse sono le ragioni che spingono in questa direzione:

dare applicazione alla strategia del QCS ob. I 2000-2006 per raggiungere risultati concreti. Il Quadro Comunitario di Sostegno, infatti, finalizza l'organizzazione in filiera degli operatori agricoli alla valorizzazione delle loro produzioni e all'integrazione del reddito agricolo con parte del valore aggiunto conseguito nelle fasi di trasformazione e commercializzazione: sarebbe opportuno che gli oneri a carico del settore primario per organizzare, disciplinare, qualificare e aggregare le produzioni, si traducano in un ritorno economico per gli stessi agricoltori. Questa strategia del QCS appare fortemente connessa al raggiungimento di uno degli obiettivi dell'asse IV (Sistemi locali di sviluppo) "Miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agro-industriali in un contesto di filiera"; fare acquisire dignità economica all'attività agricola, affinché i requisiti di redditività dimostrati in fase progettuale abbiano concreto riscontro nella realtà della gestione aziendale, rendendo, in tal modo, efficaci gli investimenti pubblici e privati previsti dal QCS e dai POR in favore del settore agricolo.

Funzionale a tale disegno è la creazione di filiere agricole e agroalimentari efficienti capaci di integrare le diversità e di esaltare le possibili sinergie, evitando competizioni distruttive. L'organizzazione in filiera favorisce, infatti, la crescita delle singole aziende coinvolte, gli conferisce forza competitiva rispetto agli altri attori coinvolti, riflette il suo stato di salute sul territorio circostante. Per questa via è possibile recuperare alcune delle stori-

che criticità del settore agricolo, in particolare, quelle relative alla dimensione aziendale, improntata sul modello di impresa familiare; all'eccessiva frammentazione dell'offerta e alla bassa percentuale di trasformazione agricola rispetto alla produzione di base; alla scarsa propensione verso modelli cooperativi e associazionistici nella fase di trasformazione e commercializzazione; alla ridotta importanza strategica del settore primario nella filiera agroalimentare; alla ridotta dimensione territoriale delle filiere, con affidamento di alcune fasi e funzioni ad operatori "esterni" e conseguente perdita di controllo e di valore aggiunto a livello regionale.

Per il superamento di questi punti deboli dovrebbe essere rafforzata una strategia di filiera e di aggregazione della produzione agroalimentare meridionale fino alla costituzione di un'offerta pluriassortita, che tenda ad acquisire dimensioni sovragionali. A livello territoriale, sotto questo profilo, andranno finalizzati, prioritariamente, gli interventi promossi all'interno della progettazione integrata (PIF, PIAR, PIT).

Il nuovo contesto regolamentare - con la riforma della PAC e la modifica del Regolamento FEOGA del 1999 - favorisce tali processi. Le recenti normative producono effetti positivi sulla organizzazione di filiera nella fase di tra-

sformazione e commercializzazione, consentendo di puntare ulteriormente sulla qualità come strategia competitiva, in particolare con l'implementazione dei sistemi di qualità comunitari (DOP, IGP, attestazione di specificità, produzione biologica, ecc.), con la possibilità di estendere i benefici anche ai sistemi nazionali (prodotti tipici, prodotti tradizionali), nonché con gli aiuti previsti per la promozione dei sistemi di qualità e quelli per conformare le attività agricole e alimentari alle rigorose norme previste dalla legislazione comunitaria in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali e sicurezza del lavoro.

Buone ricadute - soprattutto per assicurare una dimensione sovragionale al settore della trasformazione e commercializzazione - sono inoltre prevedibili dall'utilizzo di risorse per 100 M rese disponibili dalla delibera CIPE n. 16 del 9 maggio 2003, volte all'attivazione di contratti di filiera agroalimentare nel triennio 2003-2005. Il quadro delle opportunità che vanno delineandosi nell'attuale fase di revisione intermedia della programmazione 2000-2006 in favore del settore agricolo, rappresenta un valido presupposto per intraprendere con maggiore determinazione rispetto al passato la strada verso un'agricoltura moderna capace di concorrere con efficacia allo sviluppo del settore e dei territori.

### Aiuti di Stato "più facili" per le PMI del settore agricolo

La Commissione europea prevede di adottare entro la fine del 2003 il testo definitivo del progetto di regolamento di "esenzione per categoria" per gli aiuti di Stato nel settore agricolo, pubblicato nella Gazzetta ufficiale C 194 del 15.8.2003. L'applicazione dovrebbe partire già da gennaio 2004. Le nuove regole consentiranno agli Stati membri di concedere aiuti di Stato senza dover chiedere preventiva autorizzazione. Il progetto introduce un regime di deroga per alcuni tipi di aiuti di Stato, entro determinati massimali, a favore degli agricoltori e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. La proposta di regolamento riguarda le piccole e medie imprese (PMI) del settore agricolo (fino a 250 dipendenti, fatturato non superiore a 40 milioni di € o bilancio non superiore a 27 milioni di €).

## OPTOMED: l'innovazione nella chirurgia oculistica

“OPTOMED – Tecnologie innovative in Oftalmologia” è il nome di un progetto realizzato nell'ambito del Programma Regionale di Azioni Innovative che la Regione Toscana ha presentato all'ultima edizione del concorso di AI “European Regional Innovation Awards”. Obiettivo di OPTOMED è lo sviluppo di strumentazione e metodiche innovative di impiego nella chirurgia oculistica e il loro trasferimento in ambito industriale ed ospedaliero.

Negli anni recenti, la tecnica di saldatura laser-indotta di tessuti biologici è stata proposta a livello sperimentale in sostituzione della sutura tradizionale per l'applicazione in svariati campi medico-chirurgici, come la microchirurgia vascolare o per la riparazione di cute, fistole bronchiali, nervi, tendini, ecc. I vantaggi potenziali dell'impiego del laser rispetto al filo chirurgico sono una riduzione dei tempi di intervento, una minore reazione infiammatoria ed un migliore processo di guarigione dei tessuti riparati, con ridotto effetto cicatriziale.

La tecnica, che ha ottenuto l'approvazione del Ministero della Salute per la sperimentazione sia pre-clinica che clini-

ca, viene impiegata nel trapianto di cornea in sostituzione della sutura continua a filo, dopo essere stata testata con successo nella chirurgia delle ferite perforanti e della cataratta. Si basa sull'applicazione di un fotosensibilizzante nel taglio corneale, seguita da irraggiamento con laser a diodo di potenza medio-bassa. Il fotosensibilizzante ha lo scopo di assorbire selettivamente ed in modo localizzato la radiazione emessa dal laser a diodo, attivando alcune delle proteine presenti nel tessuto, come ad esempio il collagene, che sviluppano un processo simile a quello della colla attivata dal calore. Ciò risulta in una sigillatura immediata dei margini della ferita, con una buona tenuta meccanica e senza effetti indesiderati nei tessuti circostanti. Inoltre, il processo di guarigione della cornea è molto più rapido ed efficiente rispetto a quello della sutura a filo (pochi mesi, rispetto ai 12-18 della chirurgia tradizionale).

Questi studi vengono attualmente condotti nell'ambito del progetto OPTMED. In particolare, sono stati realizzati prototipi di sistemi laser chirurgici a diodo, strumenti oftalmologici per la diagnostica intra e postoperatoria, nuove forme farma-

ceutiche di fotosensibilizzanti, da impiegarsi congiuntamente nel trapianto di cornea con sutura laser-indotta. Il progetto, partito da circa un anno, il 5 dicembre 2002, ha una durata di 16 mesi (14 + 2 mesi di proroga). Per quanto riguarda i tempi di realizzazione, alcuni prodotti industriali sono già sul mercato (i “Topografi con pupillografo” e i “Laser a diodo”), altri saranno ultimati alla fine del progetto. Il costo totale (inclusi il contributo FESR e i finanziamenti pubblici e privati) ammonta a 457.142 euro. La quota di finanziamento privato è pari al 30% del totale.

Soggetti coinvolti nella ideazione e realizzazione del progetto sono stati due centri di ricerca sulle tecnologie optoelettroniche (Istituto di Fisica Applicata del CNR e Consorzio CEO-CLAM di Firenze) e quattro fra le più importanti cliniche oculistiche universitarie e del servizio ospedaliero pubblico della Toscana. La componente industriale è formata da otto imprese operanti nei settori delle tecnologie laser, della produzione farmaceutica, della diagnostica medica, della produzione di componenti ottici ed elettronici, e dei servizi per il sistema sanitario.

## PIT, punti di forza e debolezza

**E'** in pubblicazione, per la collana editoriale del Formez, un rapporto su 15 casi studio che fa il punto sugli esiti di una puntuale analisi che ha visto impegnati docenti universitari ed esperti dell'istituto - su alcune esperienze di progettazione integrata territoriale nelle regioni ob. 1. Il rapporto mette in luce elementi riconducibili alle modalità di identificazione del territorio dei singoli PIT, alla qualità dell'idea forza, alla coerenza ed integrazione delle operazioni, al patrimonio pregresso di concertazione e attuazione dei programmi capace di concorrere al "buon funzionamento" del PIT. Il rapporto analizza, altresì, la capacità di collegare i PIT con il sistema di programmazione e di pianificazione territoriale; il grado di adesione del partenariato socioeconomico; l'organizzazione tecnica locale che ha contribuito ad innescare processi di apprendimento tecnico-gestionale. L'indagine individua sia le esperienze positive sia situazioni deboli per eventuali azioni di accompagnamento ai territori. Fra quelle proficue per la qualità dell'azione collettiva istituzionale è da segnalare il PIT siciliano "Valle del Torto" in cui i comuni maggiori non hanno imposto il loro peso offrendo, in tal modo, a quelli minori l'opportunità di ottenere importanti finanziamenti per opere infrastrutturali. L'indagine ha messo in rilievo aree di criticità per quanto riguarda la partecipazione del partenariato socioeconomico, non sempre elevata nei processi di costruzione e rilevazione dei PIT. Gli stessi modelli regionali gli hanno spesso conferito una posizione propositiva, consultiva e di controllo escludendolo da altre fasi del processo, tanto che il suo coinvolgimento è venuto a mancare anche dove era maturato un capitale in tal senso per precedenti esperienze di programmazione negoziata. E' il caso del PIT Locride do-

ve al partenariato socioeconomico è stato attribuito un ruolo puramente consultivo contrariamente al Patto della Locride in cui aveva assunto precisi impegni con la sottoscrizione di protocolli. A volte questo "limite" è stato utilizzato per giungere più rapidamente a conclusioni operative, scegliendo di rimandare il coinvolgimento dei partner socioeconomici all'indomani del compimento di un processo di maturazione dei contenuti dei PIT da parte degli attori istituzionali. E' il caso, fra gli altri, dei PIT campani "Pietrelcina" e "Certosa di Padula". Un altro elemento di interesse è legato alla capacità di capitalizzare le esperienze pregresse: il PIT "Alto Basento" in Basilicata si è inserito nel disegno di sviluppo territoriale dell'area promosso dalla omonima Comunità Montana sin dagli anni '90. Anche il PIT del Territorio Salentino Leccese, in Puglia, ha fruito di una propensione alla concertazione fra le amministrazioni locali maturata già a partire dalla crisi industriale dell'area del '99. Un'attenzione particolare va rivolta alle competenze tecniche maturate in relazione all'individuazione e implementazione di soluzioni di organizzazione innovative come nel caso del PIT lucano "Metapontino" che ha incardinato nella Comunità Montana, ente capofila, la struttura tecnica diventando un effettivo punto di riferimento per gli altri comuni garantendo continuità fra la fase concertativa e quella progettuale. Conoscere i risultati e la qualità dei percorsi di progettazione e di organizzazione socio istituzionale sperimentati nell'ambito della programmazione integrata può contribuire a orientare le attività future, a individuare elementi utili alla ricognizione strategica sui PIT ed infine, ad identificare soluzioni significative a livello locale modellizzandone le esperienze.

## La responsabilità sociale delle imprese

**I**l Governo Italiano ha fatto della responsabilità sociale delle imprese (Corporate Social Responsibility - CSR) una delle cinque priorità della sua azione durante il semestre di Presidenza UE e nel corso della conferenza europea dello scorso 14 novembre a Venezia "Il ruolo delle politiche pubbliche nella promozione della CSR" - ha presentato un progetto che punta a far recuperare il ritardo che l'Italia aveva nei confronti di altri paesi europei su questo tema. Alcune regioni italiane, come la Toscana, stanno già utilizzando le opportunità offerte dai fondi strutturali europei per incentivare l'adozione di questo standard, con finanziamenti alle imprese che si certificano pari al 50% del costo sostenuto. La CSR è un tema che riscuote grande attenzione in particolare da quando, nel luglio del 2001, la Commissione Europea ha pubblicato un apposito "Green Paper", in cui la CSR viene definita come "l'integrazione su base volontaria dei problemi sociali ed ambientali delle imprese nelle loro attività commerciali e nelle loro relazioni con le altre parti".

Si tratta di un'opportunità che sicuramente anche le regioni meridionali sapranno coglie-

re, così come rappresenta una nuova occasione di sviluppo per il nostro Sud l'istituzione di un fondo nazionale nel quale le imprese italiane che aderiranno convoglieranno le risorse che intendono impegnare in iniziative di responsabilità sociale. La destinazione dei fondi sarà concordata tra amministrazione centrale, aziende e mondo associativo e permetterà di ridistribuire nel territorio italiano le risorse, facendo in modo, ad esempio, che imprese del nord possano contribuire a progetti sociali di cui potranno beneficiare non solo le comunità locali ma anche i paesi situati in regioni meridionali.

Non solo le grandi aziende ma anche le PMI sono sempre più interessate al fenomeno CSR che fa emergere la tradizionale e naturale vocazione all'integrazione con il proprio territorio favorendo in tal modo anche le imprese coinvolte nei processi di internazionalizzazione poiché, attraverso le prassi socialmente responsabili, possono superare più efficacemente le sfide che derivano dal "giocare fuori casa".

E' anche per questo motivo che la Camera di Commercio Italo-Ceca, ha organizzato a Praga il 30 ottobre scorso, una

conferenza sulla CSR che ha avuto una risposta molto positiva sia da parte di imprese italiane che ceche, istituzioni e mondo non-profit.

Molto interessante l'approccio alla CSR presentato in occasione della conferenza dall'azienda ceca Prazdroj di Pilsen, denominato "scelta civica". Si tratta di un modello di promozione dello sviluppo locale che vede il coinvolgimento, in progetti sociali e culturali a favore della comunità, di opinione pubblica e istituzioni locali. Le diverse iniziative vengono promosse da un organo apposito, il "consiglio dei rappresentanti", di cui fanno parte, oltre i responsabili dell'azienda, anche quelli di istituzioni politiche e culturali locali, associazioni non-profit, media. I progetti da realizzare vengono decisi in seguito ad una vera e propria "consultazione popolare" con tanto di votazione.

Questo modello potrebbe riscuotere consenso anche in Italia e in particolare nelle regioni del Sud, dove la sinergia di aziende, cittadinanza e istituzioni locali potrebbe svolgere un ruolo innovativo e determinante nella tutela dell'immenso patrimonio culturale e naturale di questi territori.

# STRATEGIA EUROPEA PER L'AMBIENTE E LA SALUTE

*Conclusioni del Consiglio  
2536<sup>a</sup> Sessione del 27 ottobre 2003*

## IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA:

### I - RAMMENTANDO QUANTO SEGUE:

1. il trattato dispone agli articoli 152 e 174 che nella definizione e nell'attuazione di tutte le politiche e attività della Comunità deve essere garantito un livello elevato di protezione della salute umana, che la politica comunitaria in materia ambientale deve contribuire, tra l'altro, alla protezione della salute umana e alla promozione sul piano internazionale di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale, e che la politica comunitaria sull'ambiente sia basata sul principio della precauzione;
2. secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per "ambiente e salute" s'intendono sia gli effetti patologici diretti delle sostanze chimiche, delle radiazioni e di alcuni agenti biologici sia gli effetti (spesso indiretti) sulla salute e sul benessere dell'ambiente fisico, psicologico, sociale ed estetico in generale, compresi l'alloggio, lo sviluppo urbano, l'utilizzo del territorio e i trasporti;
3. il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente si prefigge di contribuire a

un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente;

4. tra le azioni e misure di sostegno previste dal programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica (2003-2008), figurano la promozione della salute e la prevenzione delle malattie intervenendo sui fattori determinanti per la salute in tutte le politiche e attività comunitarie;
5. i programmi quadro pluriennali delle Comunità europee per la ricerca e lo sviluppo tecnologico contengono azioni specifiche nel campo dell'ambiente e della salute, settore che continua ad essere un oggetto principale della ricerca;
6. la strategia di sviluppo sostenibile della Comunità può costituire uno strumento per la promozione dell'integrazione dell'ambiente e della salute nelle politiche settoriali;
7. un processo internazionale importante è stato avviato a Francoforte nel 1989 allorché i ministri dell'Ambiente e della Sanità degli Stati membri della Regione europea dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno adottato la Carta europea sull'ambiente e la

salute; le dichiarazioni di Helsinki (1994) e di Londra (1999) hanno individuato ulteriori azioni, e in particolare i piani d'azione nazionali sulla salute ambientale (NEHAP) elaborati dalla maggior parte degli Stati membri e dei paesi in via di adesione; la prossima conferenza ministeriale paneuropea su ambiente e salute che si svolgerà a Budapest nel giugno 2004 sul tema "Il futuro dei nostri figli" costituirà la prossima tappa di questo processo;

8. l'ambiente e la salute sono due temi che figurano ai primi posti anche nell'agenda mondiale e alcuni degli obiettivi fissati al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg come pure gli obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, riguardano la salute umana connessa al degrado ambientale.

### II - CONSIDERANDO CHE:

9. è sempre più sentita l'esigenza di elaborare un approccio quadro globale e multidisciplinare su scala comunitaria per coordinare i vari programmi d'azione comunitari, per individuare e sfruttare tutte le possibili sinergie evitando nel contempo inutili ripetizioni e per individuare eventuali lacune e questioni che dovrebbero essere ulteriormente approfondite;
10. attualmente le valutazioni ambientali e gli interventi di carattere politico hanno compiuto progressi significativi grazie all'esame dei singoli inquinanti presenti nei singoli comparti ambientali. Benché sia necessario compiere ulteriori sforzi in tal senso, nel contempo è aumentata la consapevolezza di dover far fronte agli effetti della combinazione di fattori ambientali nocivi, del passaggio di inquinanti da un comparto ambientale ad un altro e delle lunghe esposizioni ai medesimi;
11. nell'esaminare il nesso tra l'ambiente e la salute, si dovrebbe tenere conto anche delle sostanze chimiche ad elevato volume di produzione sul-

le quali attualmente si dispone di scarsissime informazioni ma per le quali si prevede un'esposizione significativa. Sotto questo profilo, la nuova politica in materia di sostanze chimiche avviata con il sistema REACH sarà quindi elaborata al fine di farne uno strumento essenziale per migliorare le conoscenze e prevenire future minacce per la salute umana;

12. le nostre società hanno inoltre dimostrato di essere vulnerabili agli eventi climatici estremi, con gravi conseguenze per la salute pubblica. Poiché si prevede che tali eventi saranno sempre più frequenti e di vaste proporzioni, le nostre società dovrebbero migliorare la capacità di valutare gli impatti e di prepararsi;
13. un numero rilevante di patologie umane è strettamente associato all'esposizione interna ed esterna, a breve e a lungo termine, a determinati fattori ambientali della popolazione, in particolare di gruppi vulnerabili della popolazione quali bambini nei vari stadi dello sviluppo, donne incinte, anziani e persone svantaggiate socialmente e economicamente. I bambini sono particolarmente vulnerabili a determinati fattori ambientali e pertanto può essere necessario applicare un fattore di sicurezza supplementare nella valutazione del rischio reale per loro. Sono pertanto necessarie misure specifiche atte a tutelarne la salute e a migliorarne la speranza di vita sana;
14. i problemi sanitari legati all'ambiente potrebbero influire in modo diverso su uomini e donne. Sono necessarie pertanto ulteriori ricerche in questo campo;
15. i fattori nell'ambiente interno influenzano la diffusione di malattie respiratorie, asma e allergie nei bambini. Per questo motivo nel futuro programma di lavoro si dovrebbe prestare maggiore attenzione all'ambiente interno. I bambini piccoli passano molto tempo all'interno e per questo motivo le condizioni di sicurezza rivestono un'importanza primaria. Inoltre molti lavoratori

passano gran parte della loro vita lavorativa all'interno ed è pertanto fondamentale un ambiente di lavoro sicuro. È pertanto essenziale ridurre o eliminare totalmente rischi inaccettabili come il fumo passivo.

### III - ACCOGLIE CON FAVORE:

16. la strategia europea per l'ambiente e la salute definita nella comunicazione della Commissione Doc. 10676/03 ENV 347 SAN 141 che pone in evidenza nell'ambito del primo ciclo (2004-2010) quattro problemi sanitari umani principali (malattie respiratorie dei bambini, asma, allergie; disturbi dello sviluppo neurologico; cancro infantile; effetti negativi sul sistema endocrino) nonché i suoi tre obiettivi a lungo termine, ossia la riduzione dei rischi per la salute e dell'incidenza del carico di malattia dovuto a fattori ambientali nell'UE, l'individuazione e la prevenzione di nuovi pericoli per la salute legati a fattori ambientali e il rafforzamento delle capacità di far politica in questo settore da parte dell'UE. In quanto tale, la strategia rappresenta un importante passo avanti nell'elaborazione di una politica comunitaria integrata coerente e di lungo respiro per far fronte alle minacce per l'ambiente e la salute, comprese attività e misure specifiche;

17. l'intenzione della Commissione di istituire un sistema integrato europeo per il monitoraggio e l'intervento in materia di ambiente e salute che creerà sinergie e faciliterà la condivisione di dati e metodologie per comprendere meglio il rapporto tra ambiente e salute.

### IV - SOTTOLINEA:

18. il valore aggiunto che può essere ottenuto coordinando strettamente tra loro il sesto programma di azione comunitaria in materia di ambiente, il programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica (2003-2008) e il sesto programma quadro di ricerca e di sviluppo;

19. la necessità di garantire che il gruppo consultivo e i gruppi di lavoro tecnici istituiti dalla Commissione tengano conto del lavoro dei comitati scientifici e di altre istanze consultive istituite per coadiuvare la Commissione al fine di realizzare sinergie ottimali ed evitare inutili ripetizioni;

20. la necessità di una stretta cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri sfruttando pienamente i contributi delle istituzioni scientifiche, coinvolgendo le ONG e gli altri soggetti interessati all'attuazione della strategia;

21. l'importanza, nel contesto dell'elaborazione del "Piano d'azione 2004-2010", di fissare obiettivi concreti operativi e quantificabili basandosi sulle banche dati sull'ambiente e la salute già esistenti per assicurare un'informazione integrata. Si dovrebbe privilegiare lo sviluppo di più ampie metodologie di valutazione dell'impatto sulla salute, sistemi di sorveglianza delle informazioni e un sistema di allarme rapido, nonché la messa a punto di indicatori informativi stabili e affidabili sull'ambiente e sulla salute. I programmi comuni sul monitoraggio contribuirebbero inoltre allo scambio di esperienze e conoscenze e potrebbero colmare alcune lacune;

22. la necessità di sostenere lo sviluppo e l'attuazione della strategia europea per l'ambiente e la salute, anche per mezzo dei programmi quadro di ricerca e di sviluppo, e di prestare particolare attenzione allo sviluppo di capacità, alla produzione, allo scambio e alla diffusione della conoscenza;

23. il fatto che un'adeguata ed effettiva difesa, informazione, educazione e comunicazione, in base a solidi dati scientifici, sia fondamentale per promuovere la sensibilizzazione dei cittadini affinché possano evitare le patologie connesse all'ambiente già conosciute e quelle emergenti. La sensibilizzazione dei cittadini può altresì svolgere un importante ruolo nel sostenere adeguatamente l'elaborazione di politiche in materia di

gestione di nuovi rischi;

24. la necessità di esaminare le modalità per integrare gli strumenti regolamentari con misure di altro tipo, ad esempio politiche destinate a incoraggiare gli operatori economici e i singoli cittadini ad intraprendere azioni positive nel settore dell'ambiente e della salute;

25. la necessità di garantire la possibilità di accordare un'attenzione particolare ai problemi dell'ambiente e della salute che esistono nei paesi aderenti;

26. la necessità di cooperare strettamente con le istituzioni internazionali, quali l'Organizzazione mondiale della sanità, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, la Commissione per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, nello sviluppo della dimensione esterna della strategia, tenendo conto degli obiettivi fissati dal Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile e dalla Dichiarazione del Millennio adottata dalle Nazioni Unite.

### V - INVITA LA COMMISSIONE:

27. a garantire, nell'elaborazione e attuazione del "Piano d'azione 2004-2010", uno stretto collegamento e interazione con le pertinenti strategie tematiche previste dal sesto programma di azione per l'ambiente, con il programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica, con il sesto programma quadro di ricerca e di sviluppo e con gli altri pertinenti programmi comunitari, onde contribuire al loro futuro sviluppo;

28. a far sì che la strategia e il relativo piano d'azione siano periodicamente valutati e adeguati in base alle conoscenze scientifiche e all'esperienza acquisita nel corso dell'attuazione;

29. a sviluppare nel primo ciclo della strategia la base di ricerca per la valutazione socioeconomica dell'impatto sulla salute delle politiche e delle

misure con particolare riguardo alla salute dei bambini e di altri gruppi vulnerabili, a sostegno della definizione delle politiche e per rafforzare l'integrazione degli aspetti sanitari nel nuovo strumento integrato per la valutazione d'impatto;

30. a esaminare la possibilità di includere nel primo ciclo della strategia la ricerca sui pericoli per la salute e l'ambiente meno esplorati rappresentati dall'ambiente fisico, psicologico, sociale ed estetico in generale che influisce sulla salute e il benessere della popolazione, come:

- fattori legati all'ambiente interno, compreso il fumo passivo,
- determinanti socioeconomici della salute ambientale,
- impatto del cambiamento climatico,
- acqua inquinata,
- rumore;

31. a garantire l'opportuna consultazione del Consiglio nel corso dell'evoluzione del Piano d'azione che sfocerà nella Conferenza ministeriale paneuropea su ambiente e salute di Budapest;

32. a contribuire, in stretta cooperazione con gli Stati membri e con l'Organizzazione mondiale della sanità, alla preparazione e al seguito da riservare alla prossima conferenza ministeriale paneuropea su ambiente e salute e, in questo contesto, ad assicurare la coerenza tra il "Piano d'azione 2004-2010" e il piano d'azione per l'Europa sull'ambiente e la salute dei bambini (CEHAPE).

### VI - SOLLECITA GLI STATI MEMBRI:

33. ad assicurare un ruolo attivo per la società civile, le ONG e le organizzazioni di cittadini nell'elaborazione e nell'attuazione della strategia;

34. ad assicurare una stretta cooperazione organizzativa tra tutte le istituzioni competenti in materia di controllo dell'ambiente e della salute con particolare riguardo alle attività di sorveglianza e di monitoraggio, a livello locale, nazionale ed internazionale."

# E' nata la Rete italiana dei PRAI

**E'** nata la rete italiana dei PRAI (Programmi regionali di Azioni Innovative), si chiama CoorInnA (Coordination of Italian Innovative Actions). L'impulso lo ha dato un gruppo di regioni che, in seguito ad una serie di incontri informali tenutisi tra il 2002 e il 2003 - con l'incoraggiamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze - ha manifestato l'esigenza di creare un coordinamento delle regioni orientate all'innovazione.

**La neonata struttura ha già pianificato strumenti ed iniziative per promuovere e sviluppare la cooperazione interregionale**

Proprio in questi giorni quelle interessate al progetto si apprestano a firmare il Protocollo di Intesa.

Questa urgenza è confortata dalla strategia globale dell'Unione Europea che, se da un lato valorizza la dimensione regionale dell'innovazione tecnologica, dall'altro invita le regioni interessate a partecipare alle attività di cooperazione interregionale ai fini dello scambio delle buone pratiche e

dei risultati dei singoli progetti. La rilevanza strategica della cooperazione interregionale in materia di innovazione è dimostrata dal continuo fiorire di iniziative del genere in tutta Europa. A partire dal 1994, si assiste alla creazione di reti di coordinamento nazionale delle Azioni innovative in diversi paesi dell'Unione Europea: la rete iberica, quella svedese, la rete inglese (RINET) e la rete greca ne sono un esempio. Il fine è quello di incoraggiare una interazione più efficace ed effettiva tra le politi-

che nazionali e regionali, favorire un approccio bottom-up nella formulazione delle politiche nazionali del settore e promuovere sinergie tra raggruppamenti regionali con background economici e culturali simili.

“CoorInnA” nell'ambito delle tre tematiche strategiche proposte dalla Commissione per la programmazione 2000-2006 delle Azioni Innovative FESR - economia regionale fondata sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica; e-Europa: la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale; l'identità regionale e lo sviluppo duraturo - si prefigge un programma ambizioso:

contribuire a definire una posizione comune delle regioni italiane sullo strumento finanziario rappresentato dalle Azioni Innovative, anche in vista della prossima fase di programmazione comunitaria;

accrescere un più efficace ed efficiente coordinamento tra le politiche regionali e nazionali sull'innovazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico;

identificare, valorizzare, stimolare, diffondere e scambiare differenti metodologie di promozione e di sviluppo dell'innovazione, oltre che buone pratiche ed esperienze relative alla politica dell'innovazione e del trasferimento, per sviluppare politiche regionali ed interregionali più efficaci;

favorire soluzioni comuni anche in relazione alle problematiche gestionali e amministrative dei programmi regionali di Azioni Innovative;

estendere ed implementare, a livello interregionale, la collaborazione fra i differenti attori che operano nel sistema dell'innovazione e della conoscenza;

stimolare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione a livello transregionale;

promuovere modalità di interazione con le reti esistenti a livello nazionale (le reti Iberica, greca,

RINET etc.) ed europeo (le reti ERIK, Sustainable Regions, IANIS);

sviluppare progettualità comuni.

Tali obiettivi verranno esplicitati attraverso una serie di strumenti e attività - conferenze, workshop, visite di studio, una newsletter, il sito web e il database, studi e report - che si inseriranno e si integreranno ai singoli interventi previsti da ciascuna regione, nell'ambito del proprio PRAI e relativamente al proprio piano di azioni di comunicazione, valorizzando il contenuto e l'impatto di entrambi sul territorio di riferimento. Conferenze e workshop avranno come obiettivi prioritari: scambiare esperienze e buone pratiche; confrontare problematiche emerse nel corso della realizzazione dei singoli PRAI; stimolare il dialogo interregionale - particolarmente tra le regioni più sviluppate e regioni meno avvantaggiate - per consentire lo sviluppo di politiche regionali e interregionali più efficaci; coinvolgere attori chiave nella implementazione delle politiche allo sviluppo per accrescerne il know-how in merito all'innovazione nei diversi aspetti in cui si manifesta con particolare riguardo alle tre tematiche strategiche fissate dalla Commissione per la programmazione delle Azioni Innovative 2000-2006.

Il programma di scambi e visite di studio intenderà favorire la migliore conoscenza tra i partner interessati alla realizzazione delle singole esperienze regionali nell'ambito dei PRAI.

Le visite si concentreranno prevalentemente sulle tematiche scelte dalle regioni partecipan-

ti. Tuttavia, saranno aperte anche ad altre regioni e soggetti europei, non coinvolti direttamente in “CoorInnA”, che manifestino interesse a scambiare o ad apprendere buone pratiche su temi specifici. Infine, nell'ambito dello studio e dell'analisi di buone pratiche relative ai PRAI europei, le diverse regioni comunitarie potranno essere invitate ad ospitare visite di studio, anche grazie alla collaborazione con le altre reti esistenti a livello europeo.

Tali iniziative potranno durare da 1 a 3 giorni e comprenderanno visite presso parchi tecnologici, università, laboratori scientifici, altri enti pubblici e soggetti istituzionali, imprese, in cui modelli di innovazione siano stati applicati con successo.

Il sito web ([www.coorinna.net](http://www.coorinna.net)) - il cui progetto è già stato elaborato e il cui up-load è attualmente in via di realizzazione - offrirà un panorama generale della realtà innovativa delle regioni italiane e delle opportunità offerte, sia a livello nazionale che europeo, in termini di finanziamenti, progetti e quant'altro nel campo dell'innovazione. Suddiviso in due ambienti (un'area pubblica ed una riservata alla quale accedere dietro digitazione di una password)

## In Toscana di scena l'innovazione

“Regioni & innovazione - Idee e azioni a confronto” è il titolo del convegno organizzato, il 12 e 13 novembre scorso, dalla regione Toscana per una valutazione di quanto e come, nella programmazione, vengano utilizzate pratiche innovative e sperimentali secondo lo spirito della strategia di Lisbona. L'approccio innovativo delle regioni italiane è stato valutato anche sulla base dell'andamento dei singoli PRAI. Le due giornate prevedevano, inoltre, tre sezioni parallele dedicate alle tematiche strategiche alla base del programma di Azioni Innovative per il periodo 2000-2006.

costituirà, inoltre, uno strumento di aggiornamento continuo delle attività di “CoorInnA” e della newsletter e, con l'ausilio del database, anch'esso in via di implementazione, offrirà uno strumento di conoscenza e di approfondimento, in merito alle migliori pratiche, ai case study e ai modelli innovativi, emersi nel corso della realizzazione dei PRAI italiani, con uno sguardo a quanto succede nel resto d'Europa.

## Gemellaggi: Malta chiama Italia

**D**opo Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Turchia, anche Malta ha scelto l'Italia per un gemellaggio che ha come obiettivo il rafforzamento delle proprie capacità amministrative in relazione all'uso dei fondi strutturali. Nelle ultime fasi della preparazione all'adesione, infatti, i nuovi Stati membri stanno finalizzando l'adeguamento delle proprie strutture e la preparazione dei propri funzionari alle procedure comunitarie in tutti i settori.

Malta, che ha concluso nel luglio 2002 il negoziato sul capitolo dell'acquis comunitario relativo alla politica regionale, è stata designata come zona dell'obiettivo 1 e sta negoziando il proprio Documento Unico di Programmazione. L'esperienza italiana verrà utilizzata in primo luogo per rafforzare il coordinamento tra l'Autorità di Gestione maltese, principale beneficiario del gemellaggio, l'Autorità di Pagamento e tutti i soggetti che saranno coinvolti nel processo di gestione dei fondi strutturali; ulteriore assistenza è stata richiesta al fine di consolidare le conoscenze già acquisite dai maltesi in materia di controlli finanziari dei fondi.

Il DPS e la Regione Autonoma Sardegna, partner nel pro-

getto, invieranno propri funzionari a Malta per trasferire le proprie esperienze e dare sostegno alle amministrazioni impegnate nei prossimi anni nella gestione dei fondi Strutturali. Gli impegni pianificati per i funzionari italiani prevedono principalmente attività di assistenza tecnica per la predisposizione dei documenti che regoleranno i rapporti tra i vari soggetti istituzionali maltesi, l'assistenza alla predisposizione di manuali e linee guida e l'elaborazione di criteri di selezione e moduli per richieste per i vari tipi di finanziamento. Particolare attenzione verrà dedicata anche a tematiche specifiche all'interno delle possibilità offerte dai fondi strutturali, come ad esempio i regimi di aiuto nei settori agricolo, della pesca e per le PMI; vi saranno inoltre attività focalizzate su Interreg e altre iniziative comunitarie. Un esperto irlandese completerà i servizi forniti dalla squadra italiana fornendo l'assistenza richiesta in relazione al fondo di coesione.

Il progetto è di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti coordinati dal DPS, si tratta infatti di un "Gemellaggio parziale" (Twinning Light) che durerà solo 6 mesi. L'inizio delle attività

è previsto per gennaio, quando il capo progetto italiano prenderà servizio a La Valletta. Le sue prime settimane di lavoro serviranno a mettere a fuoco gli ultimi dettagli necessari affinché i servizi dei colleghi italiani siano efficaci e rispondenti ai bisogni espressi dai maltesi; nei mesi seguenti gli esperti italiani si alterneranno per portare a termine in loco i compiti previsti. In primavera si terranno due visite di studio in Italia per gruppi ristretti di funzionari maltesi che visiteranno i propri omologhi italiani per approfondire ulteriormente le tematiche di maggiore interesse.

L'atteggiamento innovativo del Ministero dell'Economia e delle Finanze nel rendere più efficace la pubblica amministrazione - specialmente nelle regioni in ritardo di sviluppo - è risultato di grande interesse per le controparti nei gemellaggi precedenti, in occasione dei quali l'esperienza dei funzionari italiani è stata ascoltata ed analizzata con grande interesse. D'altra parte, anche per gli esperti italiani il confronto con partner dei nuovi paesi risulta di costante stimolo e aiuta a comprendere meglio il nuovo contesto in cui si lavorerà con l'allargamento dell'Unione europea.

## Il Mediterraneo verso una pesca duratura

*Una conferenza a Venezia rilancia il ruolo del CGPM per la gestione razionale delle risorse ittiche, fissandone gli obiettivi a partire già dal nuovo anno*

**L**a conferenza ministeriale per lo sviluppo duraturo della pesca nel Mediterraneo, svoltasi a Venezia il 25 e 26 novembre scorso, è pervenuta a risultati notevoli per gli Stati interessati. L'iniziativa - la terza sul tema della pesca nel Mediterraneo, dopo quelle di Creta nel 1994 e di Venezia nel 1996, ha infatti permesso di superare la fase delle dichiarazioni sulla necessità di cooperare e di arrivare alla definizione di azioni concrete. I risultati della conferenza possono essere riassunti in tre punti essenziali.

### La cooperazione internazionale

E' da sottolineare la messa in pratica della volontà di cooperare che dovrà esprimersi in breve tempo con la strutturazione ed il rafforzamento di un'organizzazione regionale di pesca dotandola di mezzi e risorse sufficienti per operare: la Commissione generale della pesca per il Mediterraneo (CGPM). La prospettiva stessa della conferenza ha indotto molti paesi a ratificare il protocollo finanziario che darà a quest'organizzazione un proprio bilancio autonomo. E' evidente che rendere la CGPM una struttura permanente, permetterà a quest'organizzazione di valorizzare il lavoro già realizzato - in particolare nel settore della valutazione scientifica - volto ad una gestione razionale delle risorse della pesca del Mediterraneo. Rimane da decidere la sede dell'organizzazione e reclutare il personale necessario, operazioni queste che dovrebbero potere esser attuate abbastanza rapidamente.

### Le misure di gestione e di controllo

Un secondo aspetto particolarmente significativo, riguarda l'individuazione, a livello politico, degli

obiettivi prioritari ai quali la CGPM dovrà dedicarsi a partire dal 2004. L'aver identificato le sfide comuni da raccogliere e l'aver fissato le finalità che si imporranno ai rappresentanti degli Stati membri nell'ambito dell'organizzazione, permetterà di arrivare a risultati tangibili in breve tempo. Sono state chiaramente definite le azioni da realizzare; esse riguardano tanto la valutazione e la gestione delle risorse che le misure di controllo prioritarie, in particolare nell'ambito della lotta contro la pesca illecita, non dichiarata e non regolamentata: l'efficacia di un sistema di gestione, infatti, dipende largamente da un controllo effettivo.

### Le zone di protezione della pesca

Il terzo tema trattato nell'ambito di questa conferenza ha riguardato la creazione di zone di protezione della pesca. Il solo fatto di avere potuto discutere di questo argomento in modo pacifico costituisce in sé un progresso notevole. Paradossalmente è stata la Commissione, che non ha competenze dirette in questo campo, ad aver lanciato il dibattito con la sua comunicazione riguardante il piano d'azione comunitaria per la conservazione e lo sfruttamento duraturo delle risorse ittiche nel Mediterraneo. Le zone di protezione, infatti, hanno rappresentato fino ad oggi, un argomento tabù. Il peso della storia ed i numerosi conflitti di frontiera o territoriali, avevano condotto ad una sorta di paralisi per alcuni ed all'azione unilaterale per altri. Questa situazione aveva dissuaso i primi dall'estendere la loro giurisdizione al di là delle acque territoriali e li aveva portati a lasciare, così, quelle mediterranee al di fuori da ogni controllo giurisdizionale, mantenendo il Mediterraneo in una situa-

zione di anacronismo rispetto agli altri mari. Nel secondo caso aveva, invece, provocato un inasprimento delle situazioni conflittuali preesistenti. Il merito principale di questa conferenza è stato di aver dimostrato la capacità dei paesi rivieraschi del Mediterraneo di raggiungere un accordo unanime sull'approccio da seguire in materia di creazione di zone di protezione della pesca mettendo a punto una strategia condivisa, regionale basata sul dialogo ed il coordinamento. E' chiaro che l'estensione delle giurisdizioni non avverrà ovunque né immediatamente, ma laddove si realizzerà dovrebbe concretizzarsi secondo gli intenti alla base della conferenza di Venezia, in uno spirito di collaborazione e di cooperazione.

**Azioni di prossima attuazione**

Il Commissario europeo, Franz Fischler, nel suo intervento conclusivo, ha indicato le azioni da realizzare sulla base di quanto definito nella dichiarazione comune: il comitato consultivo scientifico della CGPM elaborerà proposte concrete sulla valutazione delle risorse ittiche migratrici e condivise nel Mediterraneo; i risultati verranno presentati all'organizzazione nell'ottobre 2004, come termine ultimo; un gruppo di lavoro sarà riunito per elaborare - sulla base delle norme che disciplinano l'eser-

cizio della pesca ed alla luce di misure tecniche come l'individuazione di zone protette - proposte concrete relative alla gestione delle risorse ittiche migratrici e condivise. E' stato deciso, anche per questo aspetto, che le proposte saranno presentate alla CGPM entro ottobre del prossimo anno; la CGPM è stata invitata ad adottare, nel 2004, delle linee direttive su un programma di controllo che faccia appello alle nuove tecnologie per le ispezioni in mare e nei porti; quest'organizzazione è stata altresì invitata ad adottare, sempre nel 2004, specifiche misure efficaci contro la pesca illecita, non dichiarata e non

regolamentata, come ad esempio, la compilazione di una lista nera. La conferenza di Venezia, organizzata congiuntamente dalla Commissione europea e dalla presidenza italiana dell'Unione europea, ha raggiunto con successo i risultati attesi. Essa costituisce un valido esempio dell'applicazione del metodo comunitario all'intero bacino mediterraneo dimostrando come la cooperazione internazionale può essere efficace quando il dialogo si svolge supportato dalla volontà politica di pervenire a soluzioni concrete.

Chiara Gariazzo  
Commissione europea  
D.G. Pesca

**Pesca comunitaria nel Mediterraneo**

<b>Pescatori</b>	106.000
<b>Pescatori/totale UE</b>	42%
<b>Pescherecci</b>	42.354
<b>Pescherecci/totale UE</b>	46%
<b>Pescherecci con</b>	
<b>lunghezza inferiore ai 12 m</b>	33.954
<b>Stazza/totale UE</b>	22%
<b>Potenza/totale UE</b>	34%
<b>Catture/totale UE</b>	12% (in quantità)
<b>Età delle navi</b>	23-29 aa.
<b>Catture entro</b>	
<b>50 miglia dalla costa</b>	95%
<b>Specie commerciali più richieste</b>	
	spigola
	triglia
	sogliola
	nasello
	scampo
	moscardini
	aragosta mediterranea
	malù

# Il piano UE per il suolo europeo

Il piano di salvataggio per l'integrità del suolo, nella sua accezione più vasta, guadagna punti. Il parere del Comitato delle Regioni n. 2003/C 128/07 del 12.3.2003 (GUCE n. C128 del 29.5.2003) sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo in materia di protezione del suolo - COM (2002) 179 del 16.4.2002 - delinea un quadro strategico settoriale in evoluzione verso nuove ed importanti iniziative già a partire dal 2004.

Già nel sesto programma di azione per l'ambiente (art. 2 della decisione 1200/2002 del 22.7.2002) particolare attenzione viene dedicata anche a tali problematiche.

Con la comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo - la prima sull'argomento - la Commissione punta a realizzare, nei prossimi anni, una completa e sistematica azione di protezione del suolo affinché possa esplicitare le proprie molteplici funzioni chiave a livello ambientale, sociale ed economico. Numerose sono, infatti, le minacce incombenti tra cui l'erosione, la continua riduzione della materia organica, la contaminazione localizzata e diffusa, l'impermeabilizzazione, la compattezza, la diminuzione della biodiversità, la salinizzazione. Fattori di degrado che ne determinano la progressiva desertificazione e che, a livello europeo, si presentano di entità e grado di diffusione differenti, interessando comunque tanto gli attuali Stati membri quanto quelli di imminente accesso.

Al fine di assicurare un'adeguata protezione del suolo, la Commissione europea, con la comunicazione in questione, persegue l'obiettivo di sviluppare una strategia tematica mediante proposte di misure ambientali di prevenzione della contaminazione del suolo, normative sui rifiuti di miniera, i fanghi degli impianti di depurazione.

Nel 2004 è prevista - in collaborazione con gli

Stati membri, i paesi candidati e i soggetti interessati - la presentazione di una proposta normativa in materia di monitoraggio del suolo, nonché una specifica comunicazione sull'erosione, la riduzione della materia organica e la contaminazione del suolo, incluse le pertinenti azioni correttive da adottare.

Le misure proposte in questi lavori rappresenteranno l'ossatura di una strategia tematica per la protezione del suolo e per le concrete iniziative da avviare nell'ambito del sesto programma di azione in materia di ambiente che include azioni di prevenzione dell'erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione.

Il piano, ipotizzato dalla Commissione, è basato su immediate iniziative di politiche ambientali, processi di integrazione con altre politiche, azioni di monitoraggio del suolo e attivazione di iniziative di prospettiva derivanti dai risultati con esso conseguiti.

Nel recente parere del Comitato delle Regioni (CdR), con la formulazione delle osservazioni, viene proposto: l'adozione di un metodo organico di elaborazione della strategia settoriale, sottolineando la necessità di definire un quadro di iniziative per assicurare la sostenibilità del suolo europeo; la definizione di alcuni indicatori di qualità correlati dai relativi obiettivi; la messa a punto di un programma di misure per la protezione del suolo, funzionale ai rischi locali e dotato di un adeguato rapporto costo/efficacia; un'azione coordinata di strumenti regolamentari e di incentivi esistenti; l'individuazione di possibili opzioni per introdurre iniziative future di controllo in modo da conseguire una graduale sanatoria di alcuni problemi ereditati dal passato.

Il CdR auspica, innanzitutto, una definizione ampia del concetto di suolo in modo da garantire la

protezione di tutta la superficie terrestre dell'Europa (in passato, la torba è stata esclusa dal concetto di suolo per la peculiare composizione esclusivamente organica); invita a tenere conto, nella strategia, dell'interdipendenza

**La Commissione punta ad una strategia tematica che include azioni di prevenzione per la protezione del suolo**

dei diversi tipi di suolo; sottolinea l'esigenza di disegnare una strategia funzionale alla conservazione delle funzioni ecologiche sostenibili e soprattutto naturali del suolo; invita ad adottare pratiche di gestione dei terreni e dei suoli idonee a garantire la necessaria sicurezza biologica e alimentare; suggerisce di prestare attenzione all'introduzione di specie estranee (es. OGM) e agli effetti di rilascio di materiale genetico nel suolo; segnala l'opportunità di effettuare adeguati controlli e ricerche sulla deposizione nel suolo di sostanze acidificanti, azoto e metalli pesanti di origine atmosferica; sottolinea la necessità di proteggere le riserve di carbonio dei terreni per contribuire al controllo del cambiamento climatico; rileva la necessità di dare adeguata considerazione ai fenomeni di impermeabilizzazione (espansione di centri abitati e aree industriali); rappresenta l'esigenza di contrastare l'effetto delle precipitazioni con adeguate pratiche agricole e con una gestione razionale dei terreni; sottolinea la necessità di prevedere adeguate misure di incentivazione e di coordinamento pubblico/privato per la bonifica dei siti contaminati nel passato, escludendo l'applicazione di forme di responsabilità oggettiva a valenza retroattiva; segnala l'opportunità di contribuire alla biodiversità con una corretta gestione dei corridoi di trasporto; concorda con la proposta di estendere gli allegati della direttiva Habitat alla protezione del suolo; ritiene necessario costituire, all'interno della Commissione, un gruppo di pilotaggio interservizi per contribuire all'in-

tegrazione delle politiche (ambientale, agricola comune ed altre); raccomanda l'opportunità di prevedere nella strategia un programma di monitoraggio delle dinamiche, dei progressi e dei risultati conseguiti; segnala

l'opportunità di perseguire, in termini di prospettiva, una strategia basata sulla prevenzione del degrado del suolo europeo con l'obiettivo di renderlo "pronto per l'uso" nello spazio di una generazione e di poterlo gestire successivamente con criteri totalmente sostenibili.

Si sta prospettando, in sostanza, un piano integrato della gestione del suolo. In tale quadro va delineandosi l'esigenza di definire alcune norme di qualità pedologica funzionali agli aspetti e alle specificità locali; la necessità di fissare parametri chimici significativi per la valutazione dei rischi di esposizione della popolazione (soprattutto per l'uso habitat e sviluppo umano); l'opportunità di avvalersi di un programma di ricerca per la messa a punto di norme generali e per rendere disponibili tecniche di analisi semplici, efficaci economicamente e adeguate sotto il profilo ecologico; la possibilità di definire, con analisi a base di esche, i profili fisiologici comunitari di colonie microbiologiche, biosensori o biomarcatori, in grado di fornire idonei strumenti di analisi standardizzati e tarati su terreni vergini, a livello europeo, che costituiscono un dispositivo per giudicare lo stato ecologico del suolo. Infine, in considerazione del fatto che gran parte del territorio è di proprietà privata, un'attenzione particolare deve essere rivolta alle modalità innovative di coinvolgimento dei responsabili della gestione del suolo e del territorio dai quali dipende il livello di successo o insuccesso della strategia adottata.

**..... cambiamento demografico**

Sulla GUCE C 262/22 del 31.10.2003 è stato pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito della linea di bilancio B2-1630 - Azioni innovative finanziate a titolo dell'articolo 6 del regolamento relativo al Fondo sociale europeo: «Approcci innovativi alla gestione del cambiamento» - che consente di finanziare azioni a carattere innovativo attraverso le quali si cerca di identificare esempi di buona pratica che possano contribuire, a loro volta, a migliorare la realizzazione degli interventi finanziati dall'FSE.

Le azioni innovative saranno incentrate su due sottotemi specifici: la gestione del cambiamento demografico, con l'obiettivo di sostenere iniziative innovative per promuovere l'invecchiamento attivo ed elevare il tasso di occupazione dei lavoratori anziani; la gestione della ristrutturazione con l'obiettivo di sostenere soluzioni innovative in caso di ristrutturazione, rafforzando la capacità di adattamento e di anticipazione di lavoratori, imprese e poteri pubblici.

Possono partecipare organizzazioni delle parti sociali che operano a livello europeo nazionale, regionale o locale, imprese pubbliche e private, organizzazioni senza scopo di lucro, organismi di istruzione e formazione e autorità pubbliche e amministrazioni atti-

ve a livello NUTS 3. I candidati ammissibili devono essere situati in uno degli Stati membri dell'UE 15. Le azioni dovranno coinvolgere organizzazioni di almeno due Stati membri dell'UE 15.

Il bilancio disponibile ammonta a un massimo di 40 milioni di euro all'anno per il periodo 2004-2006. La Commissione cofinanzia azioni per un massimo del 75 % dei costi totali ammissibili, per un importo minimo di cofinanziamento di 300 000 fino a un massimo di 3 000 000 di euro nell'arco di un biennio.

Le scadenze per la presentazione delle domande sono tre: 18 febbraio 2004, 26 gennaio 2005, 25 gennaio 2006.

Per ulteriori informazioni, compresi la guida del richiedente e il modulo di domanda di sovvenzione, consultare il sito Internet «Library »:

[http://forum.europa.eu.int/Public/irc/empl/vp\\_2003\\_021/library](http://forum.europa.eu.int/Public/irc/empl/vp_2003_021/library) o rivolgersi alla Commissione europea al numero e all'indirizzo seguenti:

Fax (32-2)296 59 89 - E-mail: [empl-article6MC@cec.eu.int](mailto:empl-article6MC@cec.eu.int)

**..... istruzione-formazione-gioventù**

La Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte (GUCE C/288/8 del 29.11.2003) "Azioni congiunte programmi Socrates, Leonardo

da Vinci e Gioventù"

Le azioni congiunte offrono la possibilità, prevista dalle decisioni che istituiscono i programmi, di favorire la sinergia attraverso la realizzazione di progetti comuni per rafforzare la cooperazione fra attori provenienti da diversi campi e settori della conoscenza e favorire lo sviluppo di metodologie innovative nell'analisi e nelle soluzioni di problemi trasversali estesi a più settori. Il conseguimento di tale obiettivo richiede in particolare: la cooperazione tra diversi settori (istruzione, formazione, gioventù, cultura) a diversi livelli, la creazione di una rete transnazionale tra i differenti tipi di attori, l'eliminazione delle barriere tra modalità di intervento dovute alla struttura dei singoli programmi.

Le azioni congiunte devono fornire un valore aggiunto rispetto alle singole azioni intraprese nel quadro dei programmi. In particolare, i gruppi destinatari delle diverse iniziative potranno partecipare ad azioni dalle quali sarebbero altrimenti esclusi nei singoli programmi, mettendo in comune risorse, ambienti e idee quale contributo a un obiettivo comune.

Il bilancio disponibile per questo invito è pari a 4,5 milioni di euro. Riguarda tre temi che riflettono gli obiettivi comuni ai tre programmi Socrates, Leonar-

do da Vinci e Gioventù: integrazione dei disabili; attività di cittadinanza attiva per rendere le scuole più attraenti e prevenire gli abbandoni prematuri della scolarità; orientamento permanente. Sostiene inoltre le iniziative politiche in materia di apprendimento permanente promosse dall'Unione europea. Le proposte possono essere presentate da qualsiasi istituzione/organizzazione attiva nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù che operi in uno dei 15 Stati membri dell'UE o in uno dei seguenti gruppi di Paesi: Paesi in preadesione (Cipro, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Ungheria, Repubblica ceca, Slovacchia); Paesi dello Spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); i Paesi candidati Bulgaria e Romania; la Turchia, a condizione che la convenzione di partecipazione al programma sia stata firmata prima della fine della fase di selezione. Le proposte devono garantire la partecipazione di almeno quattro fra i paesi indicati ed ognuna dovrà essere presentata alla Commissione da un solo istituto o organismo coordinatore/promotore per conto della partnership transnazionale di cui fa parte. I progetti non devono essere a scopo di lucro. Le richieste dovranno essere presentate entro il 12 Maggio

2004. I moduli (nelle undici lingue ufficiali dell'Unione europea) sono reperibili su Internet ai due indirizzi seguenti:  
[http://europa.eu.int/comm/education/jointact\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/education/jointact_en.html)  
<http://www.socleoyouth.be>  
 oppure possono essere richiesti per iscritto al seguente indirizzo: Ufficio di Assistenza Tecnica Socrates, Leonardo e Gioventù Rue de Trèves 59-61 B-1040 Bruxelles.

.....  
**lotta alle malattie della povertà**

La Commissione europea ha pubblicato (GUCE C/295/17 del 5.12.2003) un invito «ristretto» a presentare proposte nell'ambito del Programma «Aiuto alla lotta contro le malattie legate alla povertà (HIV/AIDS, paludismo, tubercolosi) nei paesi in via di sviluppo». Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è fissato per il giorno 20 gennaio 2004. Per ogni informazione consultare il seguente sito Internet:  
<http://europa.eu.int/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>

.....  
**settore audiovisivo**

Sulla GUCE C 294/26 del 4.12.2003, la Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte in relazione all'attuazione di un programma di

formazione per operatori dell'industria europea di programmi audiovisivi (MEDIA - Formazione 2001-2005). L'obiettivo è il miglioramento della formazione professionale degli operatori del settore audiovisivo per conferire loro il know-how e le competenze necessarie per creare prodotti competitivi sul mercato europeo e su altri mercati, nei seguenti campi: applicazione delle nuove tecnologie, ed in particolare tecnologie digitali per la produzione e la distribuzione di programmi audiovisivi; gestione economica, finanziaria e commerciale, compreso il quadro giuridico; tecniche di sceneggiatura. L'invito è rivolto agli operatori del settore come scuole di cinema, istituti di formazione, aziende, ecc. Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è il 15 marzo 2004. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi ai seguenti indirizzi (gli stessi cui dovranno essere inoltrate le richieste di partecipazione):  
 Commissione Europea  
 Sig. Jacques Delmoly  
 Capo Unità DG EAC/C3  
 Ufficio B100—4/20  
 B-1049 Bruxelles  
 Fax (32-2)299 92 14  
 E-mail:  
[judith.johannes@cec.eu.int](mailto:judith.johannes@cec.eu.int)  
[http://europa.eu.int/comm/avpolicy/media/index\\_en.html](http://europa.eu.int/comm/avpolicy/media/index_en.html)

Ministero dell'Economia e delle Finanze  
 Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione  
 Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari

Unione europea  
 Quadro Comunitario di Sviluppo Ob.1  
 2000-2006

Con i Fondi europei, 51.000 milioni di euro per le regioni italiane del Sud che vogliono crescere.  
**L'Europa può farci grandi.**

800 444 555



[www.qcs.tesoro.it](http://www.qcs.tesoro.it)

**Stampa**

Nuova Grafica 86 s.r.l. - via Montieri, 1/d - ROMA